



la Voce Amica

Bollettino della Parrocchia di Salce - Belluno

Carissimi,

Questo Bollettino entra nelle vostre case nell'imminenza delle festività pasquali per portare a tutti l'augurio del Risorto: «Pace a voi».

BUONA PASQUA!

E' una Pasqua speciale quella di quest'anno: una Pasqua da Anno Santo. Permettetemi dunque che, col solito tono confidenziale di una lettera, vi intrattenga su questo argomento: l'Anno Santo. E' una lettera un po' lunga, ma abbiate la bontà di perdonarmi e di leggermi fino in fondo. Mi è stata sollecitata dai vostri ragazzi che, interrogati su che cosa pensassero dell'Anno Santo, mi hanno risposto di non avere idee chiare in proposito e di non averle trovate neanche negli adulti ai quali si erano rivolti per una spiegazione.

Atteggiamento di penitenza.

Lo spirito penitenziale della Quaresima che stiamo vivendo ci aiuta a capire l'Anno Santo.

Possiamo dire che l'Anno Santo è una Quaresima che si estende per tutto l'arco dei due anni del Giubileo 1974 e 1975.

L'Anno Santo si svolge sotto l'insegna del rinnovamento spirituale dell'uomo e della sua riconciliazione: le manifestazioni religiose che l'accompagnano bisognerà dunque che si svolgano nello spirito genuino della penitenza cristiana, che è riforma di se stessi, abbandono del peccato, conversione al bene.

Anno di riconciliazione.

Sulla porta del convento protestante di Taizè si leggono queste parole: «Voi che entrate qui, riconciliatevi: il padre col figlio, il marito con la moglie, il connazionale col forestiero, l'uomo con Dio».

Queste parole possiamo vederle scritte sulla soglia dell'Anno Santo.

Riconciliarsi, fare la pace, ritornare in buoni rapporti. Con chi?

Io penso che debbo assieme a voi riconciliarmi con Dio, con i fratelli, con la mia coscienza.

Che cosa questo significhi in concreto leggete più sotto nel piccolo catechismo dell'Anno Santo.

Anno di rinnovamento spirituale.

E' la seconda parola d'ordine dell'Anno Santo.

Il nostro tempo vuole da noi una sincerità autentica di vita cristiana.

Un albero che a primavera non dà germogli nuovi, è morto.

In quest'anno Giubilare io penso che tutti noi dobbiamo rinnovare la nostra vita so prannaturalizzandola nel pensiero, nelle parole, nelle opere.

Che cosa anche questo significhi in concreto leggetelo nel piccolo catechismo più sotto.

Ma restiamo in casa nostra e vediamo se di questa riconciliazione e di questo rinnovamento spirituale noi singolarmente e la nostra Parrocchia ne

Abbiamo bisogno.

Per convincerci facciamo insieme un giro d'orizzonte senza paura di mettere le mani sui nostri mali.

Vi pare che in tutti vi regni il santo timor di Dio? Che tutti santifichino la festa? Che tutti si diano premura di assistere alla Santa Messa? Che a Pasqua e a Natale, ma almeno a Pasqua, tutti si accostino ai santi Sacramenti? Vi pare che la moralità pubblica e privata non lasci nulla, proprio nulla, da desiderare? Vi pare che gli innocenti siano sempre custoditi e vigilati? E la vecchiaia è sempre rispettata e circondata da tenerezze e di premure? E gli ammalati trovano dappertutto assistenza e conforto nelle loro infermità, o non si desidera spesso come si suol dire, che «il Signore guardi giù» perchè pesa la loro assistenza? E la pace nelle case vi regna sicura e sincera? Mai nessuna discordia grande o piccola, fra padre e figlio, fra suocera e nuora? E i rapporti col vicinato sono sempre buoni e cordiali, improntati a sollecitudine in caso di bisogno?

Ebbene è proprio questo il programma dell'Anno Santo: una revisione generale della situazione religiosa e morale della Parrocchia, una scossa agli individui, perchè escano dalla tiepidezza e riprendano, se fuorviati, la strada dell'a chiesa e del Vangelo che hanno abbandonato. Della chiesa, ho detto, perchè gli uomini non riusciranno a riconciliarsi con i fratelli e con se stessi se prima non si sono riconciliati con Dio.

Un lato della medaglia.

Da ventiquattro anni mi trovo fra voi. Credo di aver percorso in lungo e in largo la vasta parrocchia. Sono entrato in tutte le case, chiamato e non chiamato, per avvicinare tutti, buoni e meno buoni, perchè tutti siete nel mio cuore. E mi sono convinto che il numero dei buoni costituisce ancora la maggioranza di voi.

Ho dovuto ammirare.

— *Il vostro spirito di economia*, che è generalmente caratteristica della gente di montagna.

Lasciate pure che gente di altri paesi e abitudini ci accusino di tirchieria. E' meglio tener conto del denaro quando lo si ha, per usarlo ogni qualvolta si presenta il bisogno senza pesare sulle spalle di alcuno, o è meglio impiegarlo nel divertimento, nel giuoco, nei viaggi non necessari, nel lusso esagerato, nelle comodità troppo raffinate? Continuate a restare fedeli a questo vostro spirito di economia, trasmessovi dai vostri padri.

— *La vostra laboriosità*, che non permette ad alcuno di trascorrere lunghe ore in ozio, seduti davanti le case, per godervi il panorama, o il tepore della stagione, o il passaggio della gente. Neanche i vecchi amano restare così, perchè temono di sfigurare, se qualcuno li vede lì colle braccia conserte, e trovano modo di essere utili in qualche cosa. E meno che meno le donne, le quali non hanno mai tempo o, se ce n'hanno, non lo perdono in pettegolezzi.

— *La vostra rassegnazione al dolore* e fermezza nelle avversità e prove della vita. Al primo momento c'è, sì, la esplosione naturale del dolore, ma noi sottentra la riflessione, la fede, il conforto di persone vicine, che impone un dominio anche ai sentimenti più vagliardi e che trattiene da atti inconsulti.

— *Il vostro amore alla casa* e la passione di conservarla, di ampliarla, di arricchirla, di abbellirla di dentro e di fuori, di tenerla pulita.

Fate bene ad avere questo culto per la casa, perchè sono convinto che una casa bella e pulita invoglia tutti, grandi e piccoli, soprattutto i grandi a restare il più possibile nel proprio ambiente, senza andare a cercarne altri, con pregiudizio del portafoglio e forse anche della pace domestica.

— *Il vostro rispetto al settimo Comandamento*, per cui a nessuno fa mai piacere la roba altrui, mentre qualsiasi cosa trovata spinge tutti, grandi e piccoli, a denunciarla, perchè ritorni presto nelle mani del legittimo proprietario.

Se si pensa che in qualsiasi stagione le automobili restano incustodite di giorno e di notte senza che alcuno osi accostarsi ad esse; che, come mi diceva un estraneo, si può lasciare il proprio ombrello fuori di casa, dei bar, della chiesa senza che mai venga denunciata la scomparsa di uno solo; bisogna dire allora che il settimo Comandamento è rispettato. E questo fa veramente onore al paese.

— *Le scarse offese al quinto Comandamento*, che in 24 anni si sono limitate a qualche dispetto, provocato da piccole contese, ma mai fatti di notevole importanza. Qualche volta saranno parole grosse, che le persone si scambiano; ma tutto finisce nella riconciliazione delle parti. Ed anche ciò fa piacere ed onore.

— *La vostra generosità verso la chiesa*, le opere parrocchiali e nei riguardi del vostro Parroco. Non penso sia solo un atto di cortesia o un gesto forzato, sollecitato da pressioni o insistenze che non vi ho mai fatto.

E' segno eloquente di un'affezione e attaccamento alla Parrocchia come tale.

A questo punto direte (e lo diranno anche i molti ai quali invio il Bollettino): ma allora la Parrocchia di Salce è una Parrocchia di Santi. Infatti la gente è parsimoniosa, è laboriosa, è rassegnata nei dolori, è forte nelle prove, è amante della propria casa, è rispettosa della roba altrui, è osservante del quinto Comandamento, è sempre generosa. Insomma è una famiglia di Santi, che si incamminano per le strade del Paradiso!

Piano! Ogni medaglia ha il suo rovescio; ed anche quella della Parrocchia lo ha. Seguitemi ancora un poco e dovrete convincervi che abbiamo bisogno anche noi, non di uno, ma di due Anni Santi.

Il rovescio della medaglia.

Una Parrocchia è come un grande quadro pittorico. Nel quadro ci sono le figure di primo piano in piena luce e tratteggiate dal pittore con cura particolare. Esse costituiscono la scena dominante e danno il valore al quadro.

Nel quadro della Parrocchia le figure di primo piano sono quelle che vi ho descritto.

to, forse accentuando un po' le buone qualità dei miei fedeli, come fa ogni padre di famiglia, che nel parlare dei propri figli, cerca di dire più bene che può; anche se sa che alle volte esagera alquanto. Basta che dicano male gli altri, che sono estranei alla Parrocchia e non hanno il senso della paternità spirituale.

Ma in ogni quadro pittorico non mancano le ombre, che, se danno maggior risalto ai vari piani prospettici, finiscono tuttavia coll'offendere la vista.

Nel quadro della Parrocchia le ombre più gravi e che saltano prima agli occhi sono costituite dalla dissipazione di non pochi fedeli, che da anni non mettono piede in chiesa, se non per pura convenienza in occasione di Battesimi, Prime Comunioni, Cresime, Matrimoni e funerali di familiari e di parenti.

Eppure anche per essi hanno suonato le campane nei giorni di festa, ogni primavera è venuta la Pasqua, sotto i loro sguardi si sono svolti gravi avvenimenti che in tutti hanno infuso pensieri seri, mentre essi sono rimasti indifferenti.

A questi dissipati, che di buono hanno ancora fortunatamente l'onestà e una bontà naturale, l'Anno Santo rivolge l'invito e il richiamo delle grandi verità e può indurli, come mi auguro, a riprendere la pratica del dovere cristiano.

Altre ombre.

Sono quelle leggerezze e quella smania per il divertimento, che, non frenate a tempo, finiscono coll'intaccare non solo la fede, ma anche il buon costume.

Sono quelle bestemmie, che si sentono anche pubblicamente e persino sulle labbra delle madri, magari nell'atto stesso di correggere le proprie creature.

Sono quei puerili riguardi e quel rispetto umano, che se sono sempre riprovevoli, tanto più lo sono in tempi di tanta franchezza e di tanto corraggio, quali sono i nostri tempi.

Anche macchie.

Ma in un quadro pittorico, soprattutto se antico o rimasto in un ambiente umido, non mancano delle macchie, che se non tolte da qualche mano esperta nell'arte del restauro, a lungo andare finiscono col rovinare il dipinto.

Nel quadro della Parrocchia non mancano di queste macchie, che tutti conoscono e che è superfluo elencare, perchè riuscirebbe la cosa più di danno che di vantaggio per le anime.

Diciamo per ora che l'Anno Santo può essere un bagno salutare che cancella tutte le macchie e purifica tutte le case e tutte le coscienze, se lo vogliamo.

Io lo spero e lo auguro a voi tutti.

Buona Pasqua e Buon Anno Santo.

Il parroco

IL NOSTRO PROGRAMMA PER L'ANNO SANTO

Seguendo le direttive impartite dal comitato diocesano per l'Anno Santo ci siamo proposti anzitutto di non impegnarci in attività nuove, ma di migliorare quelle già esistenti in Parrocchia.

Domenica 1^a di Quaresima, sulla traccia del Vangelo, ho comunicato questi impegni di fondo che la nostra Parrocchia ha preso:

1) Reagire con ogni sforzo al materialismo imperante.

«Non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio». Tornare al Vangelo; nutrire la nostra mente e il nostro spirito della Parola di Dio. Cominciare con l'allontanare libri, giornali, spettacoli che avvelenano la mente e il cuore.

2) Tornare alla Messa festiva. La Messa ad ogni costo, ogni domenica e feste di precetto. E che sia una Messa raccolta, devota, curata; un vero incontro di preghiera, di fede, di ascolto e di colloquio col Signore.

3) Convinti che «perchè la Parrocchia stia in piedi è necessario che qualcuno stia in ginocchio», vogliamo dare, in spirito di carità fraterna, una maggiore importanza alla funzione serale della domenica. Ed abbiamo fissato queste intenzioni particolari per ogni domenica del mese:

La 1^a domenica del mese pregheremo, la sera, PER TUTTE LA FAMIGLIE DELLA PARROCCHIA, perchè il Signore benedica papà, mamme, figliuoli, il loro lavoro, i loro studi i loro sacrifici, e perchè regni in tutte il santo timor di Dio, l'armonia, la buona salute.

La 2^a domenica pregheremo PER I NOSTRI EMIGRANTI, per quelli che sono lontani dalla famiglia o per lavoro, o per servizio militare, o in viaggio.

La 3^a domenica pregheremo PER I NOSTRI AMMALATI, perchè il Signore dia loro la forza di accettare la sua santa volontà.

La 4^a domenica pregheremo PER I NOSTRI MORTI.

4) Diffondere ed usare il nuovo «LIBRO DELLA PREGHIERA» che sostituisce il vecchio «Massime eterne», che non mancava mai in tutte le nostre famiglie.

5) Nel campo della carità: concorrere, intanto, all'iniziativa quaresimale «Un pane per amor di Dio». In seguito, aderire all'iniziativa comune alle parrocchie della forania, ora allo studio, per la raccolta di fondi da destinare ad un'opera caritativa locale.

6) Il nostro pellegrinaggio alla Cattedrale, per lucrare l'indulgenza, lo faremo sabato pomeriggio 30 NOVEMBRE vigilia dell'Avvento.

Avremo così la possibilità di prepararci convenientemente e l'indulgenza sarà il coronamento e quasi il premio dell'impegno e lavoro che abbiamo compiuto.

Mettiamo in questi impegni tutta la nostra buona volontà e voglia di rinnovarci. E' questo il primo passo da fare, forse il più difficile, ma solo così la Grazia del Signore troverà la porta aperta per entrare e lavorare in noi e con noi.

Piccolo Catechismo dell'Anno Santo

1. Che cos'è l'Anno Santo?

E' un periodo di tempo in cui la Chiesa promuove e invita a partecipare a particolari iniziative atte a risvegliare la fede, a provocare la penitenza, a suscitare la carità sollecitando tutti con il grande dono dell'indulgenza.

Tale speciale periodo viene indicato anche con la parola di origine ebraica *Giubileo*, che nel popolo d'Israele indicava l'anno in cui, fra l'altro, si condonavano i debiti, si restituivano le proprietà terriere e si liberavano gli schiavi.

Del Giubileo, però, nella tradizione cattolica si è voluto sottolineare soprattutto il carattere interiore, spirituale, religioso ancorato al fatto centrale del perdono dei peccati e dell'indulgenza, ma con chiari e diretti riflessi nella condotta esterna personale, familiare, sociale.

2. Perché nella Chiesa si fanno gli Anni Santi?

Prima di tutto per richiamare all'essenziale dimensione interiore della vita cristiana; inoltre per consolidare la fede, rettificare i costumi, favorire il moltiplicarsi delle opere buone e la comunione fraterna sia all'interno del corpo ecclesiale sia nella società civile, invogliare alla preghiera, alimentare le speranze umane, chiamare a raccolta intorno al centro visibile della Chiesa per una più sincera e coerente professione di fede in Cristo unico Salvatore.

3. In quali circostanze la Chiesa pensò di istituire l'Anno Santo?

Nel secolo XIII la Chiesa era afflitta da gravissimi problemi interni (eresie e malcostume) ed esterni (minaccia turca). I contrasti sembravano generalizzarsi irresistibilmente investendo la società civile ed ecclesiastica ad ogni livello.

Ma verso la fine del secolo impetuose correnti di spiritualità attraversarono il corpo malato della cristianità; si poneva l'accento sul ruolo dello Spirito Santo nell'opera di redenzione e si diffondeva, sia pur tra immoderatezze, un movimento penitenziale che coinvolse le masse.

Da una parte la credenza popolare che l'anno centenario sia l'anno del grande perdono, dall'altra la fede che i «Principi degli Apostoli» Pietro e Paolo costituiscono il fondamento della Chiesa e della civiltà cristiana, all'inizio dell'anno 1300 spinsero notevoli masse di pellegrini alla Basilica Ostiense e Vaticana.

Il Papa del tempo, Bonifacio VIII, seppe leggere nel fenomeno un «segno dei tempi» e gli conferì un significato pienamente cattolico istituendo l'Anno Santo, il quale, secondo la sua intenzione, avrebbe dovuto essere convocato ogni cento anni.

4. Come si giunge alla celebrazione venticinquennale del Giubileo?

Il giubileo fu accolto con tale fervore da parte della cristianità che dietro insistenti richieste, si decise di celebrarlo ogni cinquant'anni. Poi la sua periodicità venne ulteriormente dimezzata e così i Giubilei furono proclamati ogni venticinque anni (eccetto che nel 1800 e nel 1850 a causa di drammatiche difficoltà in cui si trovava la Santa Sede).

Il presente Giubileo del 1975 è pertanto il venticinquesimo della serie, una circostanza, questa, che ne accresce la solennità e quasi lo presenta come il Giubileo dei Giubilei.

5. Perché Paolo VI ha indetto questo Anno Santo?

Il Papa è convinto della improrogabile necessità di un profondo rinnovamento dell'uomo moderno

che ha smarrito la verità cristiana, non riflette più nella sua interiore intimità ed è deluso dei gaudii terrestri tanto cercati; il Papa è convinto che solo la fede in Dio secondo la rivelazione di Cristo è capace di restituire all'uomo moderno la giusta consapevolezza del proprio valore e che solo la riconciliazione con Dio può procurare il bene inestimabile della pace tra gli uomini. Per questo ha lanciato al mondo l'invito all'attuale Giubileo.

6. Che cosa si prefigge la Chiesa con il presente Anno Santo?

L'ambizione della Chiesa è così grande da apparire utopica a chi non consideri i mezzi divini su cui essa fa affidamento.

L'obiettivo dell'Anno Santo è la rinascita morale dei singoli e della società, è la pace a tutti i livelli, è il miglioramento dei rapporti anche esterni tra gli uomini, è l'affermarsi nella vita sociale d'una pedagogia di vera fraternità. Il Papa ha detto sinteticamente: *rinnovamento e riconciliazione*.

7. Che cosa significa in concreto "riconciliazione"?

Significa ritornare in buoni rapporti con Dio, coi fratelli, con se stessi.

a) Riconciliarsi con Dio: l'umanità oggi lacerata, divisa da odi, ha bisogno di riconciliazione e di pace, da cui poi verranno la giustizia, la bontà, la carità fraterna. Però questi buoni frutti possono nascere solo da un cuore riconciliato con Dio; gli uomini non potranno riconciliarsi fra loro se prima non si riconcileranno con Dio.

Ma l'uomo, mentre può rompere il rapporto di amore con Dio, non può riallacciarlo con le sue sole forze; solo Dio può riconciliare l'uomo con se stesso. E' quello che ha fatto con la morte e risurrezione di Cristo. E' quello che Egli continua a fare oggi nella Chiesa, alla quale ha affidato «il ministero della riconciliazione»; ministero che essa esercita invitando gli uomini alla penitenza ed alla conversione interiore, e concedendo loro, in nome di Dio, il perdono.

Ma occorre riconoscersi colpevoli, recuperare il senso del peccato e confidare nel perdono e misericordia di Dio Padre.

b) Riconciliarsi coi fratelli: non vedere e non considerare mai nessuno come un nemico e un inferiore; amare, non solo con sentimenti umani, ma con carità, che fa vedere Cristo in ogni uomo, tutti di qualunque età, condizione, razza, ideologia.

c) Riconciliarsi con se stessi: questo «noi stessi» è l'anima nostra, nella quale ci sono forze opposte che creano il disordine. Riconciliarsi significa ritrovare il valore della disciplina, della mortificazione, del sacrificio. Il «noi stessi» sono anche le comunità nelle quali siamo inseriti come uomini e come cristiani: la famiglia (riprendere il dialogo, rivedere i propri atteggiamenti di genitori e di figli...); la Parrocchia (collaborare, proporre metodi nuovi di evangelizzazione e di apostolato); l'ambiente di lavoro (migliorare i rapporti coi colleghi, superiori e inferiori; eliminare le critiche sterili, lavorare con coscienza ed onestà).

8. Che cosa significa in concreto "rinnovamento spirituale"?

Significa soprannaturalizzare la propria vita nel pensiero, nelle parole, nelle opere.

a) Nel pensiero: essere ansiosi di cercare le cose del cielo e non solo le cose della terra; leggere ed ascoltare con assiduità la Parola di Dio, per nutrire la mente e il cuore delle verità eterne che elevano l'uomo nella sfera del divino, lo pongono in comunione con Dio, in atteggiamento costante di preghiera.

b) Nel linguaggio: evitare ogni falsità e vulgarità nel parlare; renderlo espressione di quel sano ottimismo che deriva dalla fede e dalla speranza nel Signore, così da essere portatori, in ogni circostanza, di letizia, di conforto e di fiducia.

c) Nelle opere: fare tutto, anche le piccole cose, con amore impegno ed entusiasmo; vedersi in esse umili strumenti nelle mani di Dio per fare la sua volontà; compierle con sincero spirito di collaborazione e di servizio ai fratelli.

9. Quest'Anno Santo presenta delle novità rispetto agli altri?

Sì: per la insolita durata, che si protrae per due anni e mezzo; per le condizioni fissate all'ottenimento dell'indulgenza, che sono più semplici; per l'ordine delle celebrazioni, che presenta una inversione rispetto al passato. Infatti, l'Anno Santo ora è celebrato prima nelle Chiese locali di tutto il mondo, e solo nel 1975 culminerà a Roma: esattamente il contrario di quanto si faceva in passato. Il Papa, insomma, ha voluto che l'Anno Santo sia un vero «movimento spirituale» che interessi tutte le coscienze, pervada tutta la Chiesa e spinga tutti e ciascuno alla ricerca delle fonti della fede e della grazia del Signore.

10. Perché queste innovazioni?

Il Papa ha voluto che l'Anno Santo cominciasse nelle Chiese locali perché ognuna di esse approfondisca la sua coscienza e responsabilità d'esser Chiesa; perché i fedeli si rendano meglio conto della gerarchia e della convergenza unitaria delle comunità di cui è composta la Chiesa; perché il movimento spirituale dell'Anno Santo coinvolga veramente tutto il tessuto ecclesiale nel rinnovamento e nella riconciliazione. Così è sperabile che la celebrazione romana del 1975 costituisca il compimento ecclesiale dell'Anno Santo e risulti per un gran numero di uomini il frutto maturo di tutta un'azione di richiamo e di preparazione alla conversione.

11. Quale indulgenza viene concessa nell'Anno Santo?

Nell'Anno Santo la Chiesa concede con la massima ampiezza l'applicazione dei frutti della redenzione operata da Cristo e dilatata nella comunione dei santi, rimettendo, in forza dell'autorità ricevuta dal suo fondatore, tutta la pena temporale dei peccati ai fedeli che nella penitenza e nella carità si convertono radicalmente a Dio, raggiungendo la piena purezza del cuore. E' quella che si suol chiamare «Indulgenza Plenaria in forma di Giubileo».

Il Giubileo fa sentire dei più forti richiami e offre delle occasioni particolarmente favorevoli alla conversione del cuore, e quindi facilita l'acquisto della Indulgenza Plenaria. Esso aiuta cioè i fedeli a interiorizzare in sé i meriti e la grazia di Cristo, che è «nostra Giustizia» e anche «nostra Indulgenza».

12. Perché i fedeli desiderano l'Indulgenza?

Perché essa è un dono spirituale, anzi soprannaturale, di cui tutti hanno bisogno ma che è ricercato specialmente da coloro che, avendo una coscienza più sensibile e viva delle esigenze della vocazione cristiana, vogliono rinnovare la loro vita secondo l'ideale del Vangelo.

Infatti essi sanno che il peccato, anche se ripudiato, continua ad influenzare l'uomo con segrete attrazioni; essi sanno che la grazia è necessaria non solo per riacquistare la nuova vita e il giusto orientamento, ma anche per colmare le deficienze ereditate dal disordine del peccato. Ora la Chiesa possiede un tesoro che fa da contrappeso

sovrabbondante a tutte le miserie umane: è il sacrificio di Cristo, cui partecipiamo, con la Madre di Gesù, Maria Santissima, tutti i santi di ieri e di oggi che ne ricevono i frutti di vita e ne dilatano le energie da membro a membro nell'unico Corpo di Cristo.

L'Anno Santo offre delle occasioni particolarmente propizie per attingere a questo tesoro; e coloro che vi prendono parte con vero spirito di penitenza sono rinnovati e santificati.

13. Dove si può attingere l'Indulgenza dell'Anno Santo?

Nella prima fase dell'Anno Santo, che si svolge in tutte le Chiese locali, l'Indulgenza si può ottenere nella Cattedrale e nelle altre chiese determinate dai Vescovi come meta del Pellegrinaggio giubilare.

Per la fase finale che si svolgerà a Roma nel 1975 saranno date a suo tempo le opportune precisazioni.

14. Quali condizioni sono richieste da parte dei fedeli per ottenere il dono dell'Indulgenza?

La Chiesa richiede ai fedeli, come segno e insieme mezzo della interiore conversione e riconciliazione con Dio, qualche pratica religiosa e penitenziale e qualche opera di carità.

Quest'ultima è lasciata alla libera scelta.

La pratica religiosa consiste nella partecipazione ad una celebrazione comunitaria o a qualche sosta di riflessione fatta da gruppi che si riuniscono nei luoghi stabiliti dai Vescovi per il Giubileo, e conclusa con la recita o il canto del Pater, del Credo e di una invocazione a Maria.

L'opera penitenziale si concreta nel Pellegrinaggio fatto col debito spirito e nelle modalità religiose richieste.

I fedeli che non possono partecipare al Pellegrinaggio a causa di infermità o di altro grave impedimento, possono ottenere l'Indulgenza unendosi spiritualmente al Pellegrinaggio con le loro preghiere e con l'offerta delle loro sofferenze.

In ogni caso sono inclusi o supposti l'accostamento al Sacramento della Riconciliazione e la Comunione eucaristica, e una preghiera secondo le intenzioni del Papa e dei Vescovi.

15. Perché si dà tanta importanza al Pellegrinaggio?

Il Pellegrinaggio, inteso secondo la tradizione ascetica e religiosa cristiana, ha un alto valore di simbolismo sacro: suggerisce l'idea che la vita è un viaggio, insegna il distacco, impone dei sacrifici, favorisce la solidarietà e la carità, richiede e suscita slancio, desiderio, entusiasmo, lo si intraprende e si compie meditando. Tutto ciò non è eliminato dall'uso dei mezzi moderni di trasporto. E' dunque anche oggi uno degli atti penitenziali più cospicui e, forse, il più significativo.

16. Quali sono le mete del Pellegrinaggio?

Nella prima fase dell'Anno Santo, che si svolge nelle Chiese locali, la meta preferenziale è la Cattedrale della Diocesi, per il familiare significato di «centro» che essa riveste per la comunità locale dei fedeli. Ma anche altre chiese possono essere stabilite come mete del Pellegrinaggio, dalle Conferenze Episcopali o dai singoli vescovi. Nella seconda fase, cioè nel 1975, la meta esclusiva del Pellegrinaggio sarà Roma, con le sue Basiliche, i luoghi santificati dal sangue dei martiri, la sede del successore di Pietro e Vicario di Cristo, il Papa.

17. Che cosa significa "Porta Santa"?

La Porta Santa, che sarà aperta per i pellegrini che verranno a Roma nel 1975, significa prima di tutto il Cristo stesso che si è autodefinito la Porta e ha escluso qualunque altro ipotetico passaggio umano per la riconciliazione con Dio.

Significa la misericordia divina, apertissima su quanti sinceramente la desiderano e la invocano.

Significa l'ingresso alla «Confessione» dove riposa il corpo ed è ricordata la eroica testimonianza degli Apostoli: chi la varca dev'essere consapevole di non recarsi solo presso la tomba degli Apostoli, ma di entrare nello stesso slancio di fede per la quale essi dettero volentieri il loro sangue.

Significa infine l'invito ad entrare nell'unico ovile di Cristo, di cui il Papa è il primo custode e pastore; sicché il pellegrinaggio a Roma nell'Anno Santo è anche una riaffermazione di fede nella Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, e di fedeltà a Pietro vivente nel suo successore.

chie Messe a tre, quattro voci che sono espressione del più genuino canto sacro.

ASSEMBLEA A.V.A.B. - Domenica 10 marzo si sono riuniti i volontari impegnati a prestare assistenza ai malati bisognosi. E' stato ricordato, con un minuto di silenzio, il promotore dell'iniziativa Giovanni Tibolla, che nelle sue ultime volontà ha devoluto 25 mila lire all'Associazione. E' stato eletto il nuovo presidente Luigi Capraro, al quale si potrà rivolgersi anche telefonando al N. 3620.

ALL'ASILO - Dopo un periodo di esperimento di due mesi, col 1° marzo il Consiglio d'Amministrazione ha deciso di dare a tutti i bambini frequentanti la refezione completa a mezzogiorno. In tal modo le famiglie non devono più preparare ogni mattina il cestino ed è assicurata ai bambini una sana alimentazione in base ad una razionale tabella dietetica. L'iniziativa ha incontrato il favore di tutte le mamme.

CARTA STRACCIA - E' un peccato bruciarla, la pagano bene. L'ultima partita raccolta nel giro fatto dai ragazzi per le famiglie ha fruttato ben 90 mila lire. Riviste, giornali vecchi legateli in pacchi e teneteli a disposizione dei ragazzi che passeranno ancora a raccogliarli.

Statistica Parrocchiale

AL SACRO FONTE

— Nessuno

ALL'ALTARE

— Mazzorana Bruno da Salce con Furstenau Barbara da Markdorf (D).

ALL'OMBRA DELLA CROCE

— Candaten Elisa ved. D'Inca di anni 61 da Col da Ren.

NEL LIBRO D'ORO

PER LA CHIESA PARROCCHIALE

N.N. (Col) 10.000, famiglia Barattin 2.000, N.N. (Salce) 1.000, De Pellegrin Armando e Angelo (Svizzera) 10.000, Nenz Fagherazzi Amelia mille, De Nart Paola 2.000, racc. dagli scolari per «S. Sepo'cro» 105.000.

In memoria di:

Suoi defunti: De Toffol Ida 10.000.

D'Inca Candaten Elisa: figlio Dino 5.000, Costante Baldissera 1.000.

Defunta madre: Augusto Burlon 1.500.

Da Rold Celeste: moglie 1.000.

In occasione di:

60° matrimonio: Dalla Vecchia Giovanni e Dosolina 8.500.

Matrim. Mazzorana Bruno: fratello Mario 2.500.

PER LA CHIESA DI CANZAN

In m. Roncade Albina: figlia Fant Amelia 5.000.

PER LA SCUOLA MATERNA

Racc. nel funerale di D'Inca Candaten Elisa 13 mila 400.

Meltzer ing. Ilario 20.000.

In mem. Quarone rag. Antonio (VE): ing. Meltzer Ilario e Signora.

In mem. De Menech Angelo: figli Sergio e Luciana 5.000.

In mem. Giovanni Tibolla il gruppo Alpini di Salce 50.000 per dotare la Scuola di brandine per il riposo pomeridiano dei bambini.

Tibolla Giorgio e Renata in mem. del padre 115 mila per dotare la Scuola di brandine per i bambini.

PER LA VITA DEL BOLLETTINO

Col 6.400, Salce 13.650, Giamosa 11.000, Bettin 10.000, Caserine 2.800, Marisiga 4.000, Canzan alto 3.000, Canzan basso 2.000, Pramagri 2.950, Peresina 2.100.

Dalla Vecchia Attilio (Sedico) 1.000, N.N. 1.000, Coletti Ferruccio (Francia) 1.000, Benini Amelia (Svizzera) 1.950.

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica

Sac. Gioacchino Belli

Tipografia Benetta - Belluno

IN BREVE

NOZZE DI DIAMANTE - Il 16 febbraio Dalla Vecchia Giovanni cav. di Vittorio Veneto e Accaia Dosolina hanno festeggiato il 60° di matrimonio. Figliuoli, nipoti parenti si sono stretti intorno ai cari vecchietti, sempre arzilli e in buona salute. Gli amici del locale Gruppo Alpini hanno fatto dono di una pergamena ricordo.

PATUGOI - E' il giornalino mensile dei nostri ragazzi. Appoggiatelo e accoglietelo. Nell'ultimo numero uno di loro ha scritto, a proposito dell'accoglienza che il giornalino riceve in qualche casa: «Se non facciamo niente ci tirano le pietre; se facciamo qualcosa ci tirano le pietre! Allora?» Incoraggiatoli a continuare; è una bella maniera per divertirsi e per stare occupati.

COMMEMORATI I CANTORI DEFUNTI - con una Messa funebre solenne. E' stata eseguita la bella Messa da Requiem di Giuseppe Chierzi. Risentire, dopo tanti anni, quelle melodie ha fatto venire un po' di nostalgia. E' stato auspicato che almeno ogni tanto vengano rispolverate quelle vec-

Ammissione dei fanciulli ai Sacramenti

Prima Confessione: Sabato 6 Aprile - ore 16.

Prima Comunione: Giovedì 23 Maggio, festa dell'Ascensione.

Santa Cresima: Domenica 26 maggio, pomeriggio.

Le famiglie interessate procurino di vivere e far vivere nella pietà i loro figliuoli in questo importante periodo di preparazione.

Ogni domenica nella Messa ci uniremo tutti con una o più intenzioni nella preghiera pubblica dei fedeli.